



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 178

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 13 marzo 2014

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 32)</i> . . . . .	»	9
5 <sup>a</sup> - Bilancio:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	10
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	13
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 5)</i> . . . . .	»	16
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	17
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 60)</i> . . . . .	»	21
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 6)</i> . . . . .	»	21
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	22

### Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	36
Per la semplificazione:		
<i>Plenaria (1<sup>a</sup> antimeridiana)</i> . . . . .	»	37
<i>Plenaria (2<sup>a</sup> antimeridiana)</i> . . . . .	»	38
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	39
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	40

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Giovedì 13 marzo 2014

**Plenaria**

**116<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
FINOCCHIARO

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bressa e Pizzetti e per l'interno Manzione.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ritiene necessario che, in tempi brevi, si svolgano le comunicazioni del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento sui relativi indirizzi programmatici. Ritiene infatti che debbano essere portate all'attenzione della Commissione le proposte di revisione costituzionale relative al superamento del bicameralismo perfetto e alla riforma del titolo V della Costituzione, annunciate ieri dal presidente del Consiglio dei Ministri.

La PRESIDENTE assicura che saranno immediatamente attivati i contatti con il ministro Boschi affinché le comunicazioni sulle linee programmatiche siano rese già in una seduta della prossima settimana.

La Commissione conviene.

### *IN SEDE REFERENTE*

(1212) *Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni*, approvato dalla Camera dei deputati

**(965) Rita GHEDINI ed altri. – Istituzione delle città metropolitane e modalità di elezione del sindaco e del consiglio metropolitano**

**– e petizione n. 1026 e voto regionale n. 16 ad essi attinenti**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 12 marzo.

La PRESIDENTE comunica che il relatore ha presentato l'emendamento 3.600, pubblicato in allegato.

Il relatore RUSSO (*PD*) illustra l'emendamento 3.600, con il quale si intende recepire alcune proposte di modifica riferite all'articolo 3, in tema di istituzione delle città metropolitane.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) esprime apprezzamento per il tentativo del relatore di tenere conto dei differenti orientamenti emersi sulla questione. Tuttavia, ritiene inopportuno che il presidente della Provincia assuma anche le funzioni della giunta e del consiglio, avendo già compiti particolarmente rilevanti. Sarebbe preferibile, quindi, mantenere in carica gli organi provinciali fino alla scadenza prevista.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) si associa alla proposta del senatore Bruno. Inoltre, sollecita una approvazione rapida delle disposizioni dirette a prorogare le gestioni commissariali in scadenza. Ritiene inoltre incongruo intervenire sulla disciplina degli organi provinciali e più in generale discutere un disegno di legge ordinario in materia di funzioni di province e città metropolitane, nel momento in cui viene annunciato un intervento di natura costituzionale per la soppressione dell'ente provincia.

Il relatore RUSSO (*PD*), in riferimento all'osservazione del senatore Bruno, osserva che il presidente della Provincia dovrà svolgere le funzioni della giunta e del consiglio solo per un periodo transitorio. Infatti, alle Province subentreranno le Città metropolitane, le quali succederanno in tutti i rapporti attivi e passivi.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio BRESSA, dopo aver sottolineato che l'emendamento del relatore tiene conto dei diversi orientamenti emersi, si riserva di pronunciarsi sulla norma relativa alle gestioni commissariali in scadenza dopo la presentazione di eventuali subemendamenti.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) stigmatizza la decisione del Governo di non esprimersi ancora, con un pronunciamento inequivoco, sulla possibilità di prorogare il regime di commissariamento delle Province.

La PRESIDENTE propone di fissare alle ore 17 di lunedì 17 il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 3.600.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*(1247) Laura BIGNAMI ed altri. – Modifica al testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di accoglienza di persone portatrici di esigenze particolari*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 marzo.

La PRESIDENTE comunica che sono stati presentati due emendamenti, pubblicati in allegato.

Il relatore CAMPANELLA (*Misto*) ritiene opportuno un approfondimento delle procedure di accoglienza, al fine di delineare correttamente l'intervento di tutela, eventualmente anche attraverso l'audizione di esperti.

Il sottosegretario per l'interno MANZIONE, nel ribadire il proprio apprezzamento per le finalità perseguite dal disegno di legge, rileva che l'intervento normativo dovrebbe espressamente prevedere che, nei centri governativi di primo soccorso e accoglienza per gli stranieri giunti nel territorio nazionale in condizione di non regolarità, sia assicurata la necessaria assistenza alle persone portatrici di esigenze particolari, quali minori, disabili, anziani, donne in stato di gravidanza e persone che abbiano subito torture fisiche o psicologiche.

La PRESIDENTE, nel condividere la proposta del senatore Campanella, ritiene opportuno che, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si svolga l'audizione di un funzionario del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1212****Art. 3.****3.600**Russo, *relatore**Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art 3. – (*Istituzione delle città metropolitane in sede di prima applicazione*). – 1. Le città metropolitane di cui all'articolo 2, comma 1, primo periodo, e 20 sono costituite alla data di entrata in vigore della presente legge nel territorio delle province omonime.

2. Il sindaco del comune capoluogo indice le elezioni per una conferenza statutaria per la redazione di una proposta di statuto della città metropolitana. La conferenza è costituita con un numero di componenti pari a quanto previsto all'articolo 4, comma 2, per il consiglio metropolitano, ed è eletta in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 5. Le liste sono presentate presso l'amministrazione provinciale il quinto giorno antecedente la data delle elezioni. La conferenza è presieduta dal sindaco del comune capoluogo. La conferenza termina i suoi lavori il 30 settembre 2014 trasmettendo al consiglio metropolitano la proposta di statuto.

3. In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 325, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il presidente della Provincia omonima, in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, resta in carica fino al 31 dicembre 2014, assumendo anche fino a tale data le funzioni della giunta e del Consiglio provinciale. Ove alla data di entrata in vigore della presente legge la Provincia sia commissariata, il commissariamento è prorogato fino al 31 dicembre 2014. Alle funzioni della provincia si applicano le disposizioni di riordino di cui all'articolo 17.

4. Entro il 30 settembre 2014 si svolgono le elezioni del consiglio metropolitano, indette dal sindaco del comune capoluogo e si insediano il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana. Entro il 31 dicembre 2014 il consiglio metropolitano approva lo statuto e dal giorno successivo alla sua approvazione la città metropolitana opera con il proprio statuto e i suoi organi, assumendo anche le funzioni proprie di cui all'articolo 8.

5. Il 1° gennaio 2015 le città metropolitane subentrano alle province omonime e succedono ad esse in tutti i rapporti attivi e passivi e ne esercitano le funzioni; alla predetta data il sindaco del Comune capoluogo assume le funzioni di sindaco metropolitano. Ove alla predetta data non sia

approvato lo statuto della città metropolitana, si applica lo statuto della provincia. Le disposizioni dello statuto della provincia relative al presidente della provincia e alla giunta provinciale si applicano al sindaco metropolitano; le disposizioni relative al consiglio provinciale si applicano al consiglio metropolitano.

6. In caso di mancata approvazione dello statuto entro il 30 giugno 2015 si applica la procedura sostitutiva di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

7. La città metropolitana di Reggio Calabria è costituita, con le procedure di cui al presente articolo, alla scadenza naturale degli organi della provincia ovvero comunque entro trenta giorni dalla decadenza o scioglimento anticipato dei medesimi organi e, comunque, non entra in funzione prima del rinnovo degli organi del comune di Reggio Calabria. I termini di cui al presente articolo sono conseguentemente rideterminati sostituendo la predetta data a quella di entrata in vigore della presente legge. In ogni caso il termine del 30 settembre 2014 è sostituito dal centottantesimo giorno dalla predetta scadenza. I termini del 31 dicembre 2014 e del 1° gennaio 2015 sono sostituiti dal duecentoquarantesimo giorno dalla scadenza degli organi provinciali. Il termine del 30 giugno 2015 è sostituito dal trecentosessantacinquesimo giorno dalla scadenza degli organi provinciali».

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1247

### Art. 1.

#### 1.1

BISINELLA, CALDEROLI

*Al comma 1, capoverso «Art 2.1», sopprimere il comma 1.*

---

#### 1.2

BISINELLA, CALDEROLI

*Al comma 1, capoverso «Art 2.1», al comma 1, sopprimere le parole da: «anziani» fino alla fine del periodo.*

---



## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Giovedì 13 marzo 2014

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 32**

*Presidenza del Presidente  
PALMA*

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,45*

*AUDIZIONE INFORMALE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 19 E CONNESSI (CORRUZIONE, VOTO DI SCAMBIO, FALSO IN BILANCIO E RICICLAGGIO)*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 13 marzo 2014

**Plenaria****187<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI***Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.**La seduta inizia alle ore 11,10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) invita la Presidenza a definire con chiarezza i tempi di esame del disegno di legge n. 1322, assegnato a questa Commissione in sede deliberante, considerato che tale provvedimento rappresenta l'unico veicolo normativo idoneo a garantire la celere entrata in vigore delle misure di sostegno alle popolazioni sarde colpite dagli eventi alluvionali dello scorso autunno. Al riguardo, ricorda con rammarico come la decadenza dei due precedenti decreti in materia di enti locali sia stata seguita dall'adozione, da parte del nuovo Governo, del decreto-legge n. 16 del 2014, all'esame della Camera dei deputati, nel quale, purtroppo, non sono state inserite le norme riguardanti la Sardegna.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che la Commissione e la Relatrice hanno dovuto svolgere un'attività ricognitiva per individuare le sovrapposizioni tra le norme del disegno di legge n. 1322 e quelle contenute nel menzionato decreto-legge n. 16 del 2014. Fa, altresì, presente di avere preso gli opportuni contatti con la Presidenza della Commissione bilancio della Camera dei deputati, onde consentire, con l'assenso del Governo, una rapida approvazione del disegno di legge n. 1322.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1224, 1256, 1304 e 1305-A) Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, in materia di garanzie per la rappresentanza di genere**

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il presidente AZZOLLINI, in sostituzione della relatrice CHIAVAROLI (NCD), illustra il testo unificato dei disegni di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sul testo.

In merito agli emendamenti, segnala la necessità di acquisire chiarimenti sulla proposta 1.0.107, onde scongiurare il rischio che la possibilità, per gli Italiani residenti all'estero, di votare alle elezioni europee presso le sezioni elettorali del Comune di residenza in Italia – limitativa rispetto alla normativa vigente – possa comportare un onere non quantificato connesso al rimborso delle spese di viaggio, con conseguente necessità di Relazione tecnica. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO ricostruisce la portata normativa dell'emendamento 1.0.107, facendo presente che esso sostituisce integralmente l'articolo 3 del decreto-legge n. 408 del 1994 sulle modalità di esercizio del voto alle elezioni europee da parte dei cittadini italiani residenti in altri Stati dell'Unione. Nel sottolineare come, a prescindere dai profili di merito, tale emendamento determini un indubbio risparmio di spesa, in quanto elimina l'obbligo, per lo Stato italiano di allestire speciali sezioni elettorali in altri Paesi europei, per consentire ai cittadini italiani ivi residenti di poter votare per i partiti italiani partecipanti alle elezioni europee, giudica condivisibile il rilievo critico sollevato dal Relatore circa gli oneri connessi all'erogazione del rimborso spese: pertanto, ritiene che una valutazione di nulla osta debba essere condizionata all'esplicita esclusione di qualunque tipologia di rimborso delle spese di viaggio in favore dei cittadini italiani che decidono di votare alle elezioni europee nel comune italiano di residenza.

Alla luce della proposta formulata dal rappresentante del Governo, il presidente AZZOLLINI in qualità di relatore, propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo. In merito all'emendamento 1.0.107, il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo il primo periodo, del seguente: «Agli elettori di cui al presente articolo non è riconosciuto alcun rimborso

per le spese di viaggio.» Su tutti i restanti emendamenti il parere è di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Giovedì 13 marzo 2014

### Plenaria

### 83<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Sebastiano Callipo, segretario generale del SALFI, accompagnato da Michele Sparacino; in rappresentanza della FLP Finanze, Roberto Cefalo, Vincenzo Patricelli e Roberto Sperandini e il vice segretario generale della DIRSTAT, Pietro Paolo Boiano.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco: audizioni di rappresentanti del SALFI, della FLP Finanze e della DIRSTAT**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'odierna audizione.

Il dottor CALLIPO, dopo aver espresso un giudizio complessivamente positivo sulla legge di delega fiscale, formula una valutazione critica circa gli esiti degli accorpamenti delle agenzie fiscali. Si sofferma quindi sul ruolo degli operatori delle agenzie fiscali, tenuti all'applicazione delle disposizioni legislative entro ristretti margini di discrezionalità tecnica, nonché sulla necessità per le medesime strutture di operare entro uno schema di compiuta autonomia gestionale. Rivendica il ruolo strategico delle agenzie fiscali nella costruzione di un rapporto equilibrato tra il fisco e i contribuenti, lamentando peraltro la non linearità degli indirizzi politici in tema di lotta all'evasione fiscale, la progressiva compressione dell'autonomia delle agenzie, invocando al contempo una maggiore tutela dei dipendenti, esposti anche ad una assurda campagna mediatica. Prosegue mettendo in evidenza l'attuale necessità di investimenti, in particolare sulla professionalità del personale. Aggiunge quindi alcune considerazioni in ordine al modello convenzionale dei rapporti con il Ministero dell'economia e delle finanze (a suo parere da rivedere integralmente), ai temi della riforma catastale e dei giochi pubblici, nonché sulla funzione di equità sociale propria dell'amministrazione finanziaria e sullo stato delle relazioni sindacali (sollecitando il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nell'azione di riforma). Conclude richiamando l'esigenza di interventi volti a motivare i lavoratori, garantendone l'autonomia e la responsabilità gestionale previste nel modello organizzativo originario, attesa la peculiarità e la specialità delle agenzie fiscali rispetto ad altri settori della pubblica amministrazione.

Ha quindi la parola il dottor PATRICELLI, il quale richiama l'attenzione sulle opportunità rappresentate dalla delega fiscale ai fini di un superamento delle distorsioni che attualmente caratterizzano il sistema fiscale italiano. Fornisce quindi alcuni dati relativi alla reale capacità di Equitalia nel recupero effettivo dell'evasione e sottolinea i problemi derivanti dall'inadeguatezza del sistema catastale. Passa poi a enucleare alcune ipotesi di intervento, finalizzate alla maggiore equità del sistema tributario, concernenti la semplificazione degli adempimenti, l'impiego efficiente delle banche dati, la responsabilizzazione dei professionisti e l'inasprimento delle sanzioni a carico degli evasori. Auspica inoltre il potenziamento della presenza territoriale delle agenzie fiscali, potendosi piuttosto conseguire risparmi tramite la razionalizzazione dell'uso degli immobili. Si sofferma poi sulle opportunità derivanti da un ammodernamento del sistema delle amministrazioni fiscali, basato sulla valorizzazione dell'originaria autonomia e delle competenze del personale.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) pone un quesito relativamente ai motivi della riduzione dello spazio di autonomia proprio delle agenzie fiscali.

Il senatore MANCUSO (*NCD*) domanda ragguagli in ordine alla qualificazione contabile delle entrate riscosse da Equitalia.

Il dottor PATRICELLI rileva come la contrazione dell'autonomia gestionale delle agenzie fiscali sia riconducibile alle scelte compiute nell'ultimo decennio dai diversi ministri dell'economia e delle finanze. Segnala inoltre l'operato della Ragioneria generale dello Stato e il sostanziale svuotamento del modello convenzionale. Specifica inoltre, che quota rilevante di quanto riscosso da Equitalia non è riconducibile a evasione, bensì a problemi di liquidità sofferti da soggetti che hanno adempiuto fedelmente agli obblighi di dichiarazione.

Il dottor CALLIPO sottolinea la correlazione tra l'autonomia e la responsabilità proprie delle amministrazioni fiscali. Sollecita quindi l'adozione di politiche volte a instaurare un clima di fiducia reciproca tra contribuenti e amministrazione, abbandonando condotte contraddittorie. Dopo aver posto in evidenza l'opportunità di una compiuta valorizzazione delle professionalità esistenti sottolinea l'efficacia dell'azione svolta da Equitalia e la necessità di stimolare l'interesse dei contribuenti all'adempimento agli obblighi.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia i rappresentanti del SALFI e della FLP Finanze e li congeda. Introduce quindi l'audizione della DIRSTAT.

Il dottor BOIANO si sofferma sulla necessità di un'efficace opera di contrasto dell'evasione fiscale, la quale postula il superamento del caotico assetto amministrativo creato negli ultimi decenni. Rileva inoltre l'opportunità di un recupero delle modalità operative e delle competenze professionali connesse allo svolgimento dei controlli sul territorio. Auspica inoltre la coincidenza delle amministrazioni deputate all'accertamento e alla riscossione.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia il rappresentante della DIRSTAT e lo congeda. Avverte quindi che la documentazione acquisita nell'ambito dell'odierna procedura informativa verrà pubblicata nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

## **INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Giovedì 13 marzo 2014

**Comitato ristretto per l'esame  
del disegno di legge n. 237 e connessi**

**Riunione n. 5**

*Relatrici:* PELINO e ORRÙ

*Orario: dalle ore 14 alle ore 15*

*AUDIZIONI INFORMALI SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 237 E CONNESSI (MERCATO  
DELL'ORO E DEI MATERIALI GEMMOLOGICI)*



## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Giovedì 13 marzo 2014

**Plenaria**

**102<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**DE BIASI**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro della salute Beatrice Lorenzin.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità: audizione del Ministro della salute sulla vicenda oggetto del provvedimento dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato del 27 febbraio 2014 (caso «Avastin-Lucentis»)**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 5 dicembre 2013.

La PRESIDENTE rivolge un saluto all'ospite e le cede la parola, dopo avere chiarito che l'audizione odierna è volta all'acquisizione di informazioni sulla vicenda dei farmaci «Avastin» e «Lucentis», e sulle rela-

tive implicazioni in punto di sostenibilità del sistema e garanzia del diritto alle cure.

Il MINISTRO della salute, Beatrice Lorenzin, inquadra anzitutto la tematica dei farmaci *off label* da un punto di vista normativo: ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 536 del 1996, convertito dalla legge n. 648 del 1996, qualora non esista valida alternativa terapeutica, possono essere erogati, a totale carico del Servizio sanitario nazionale, i medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata, purché inseriti in un apposito elenco predisposto e periodicamente aggiornato dalla Commissione Tecnico Scientifica dell'AIFA.

Passa quindi a riferire sulla vicenda oggetto d'approfondimento.

Nel 2007, l'AIFA ha incluso nell'elenco dei medicinali *off label* l'Avastin, farmaco antitumorale basato sul principio attivo Bevacizumab, della azienda farmaceutica Roche, il cui uso intravitreale ha dimostrato, tra l'altro, effetti curativi della degenerazione maculare senile e delle maculopatie essudative.

Nonostante il largo utilizzo *off label* dell'Avastin, l'azienda produttrice non ha mai avviato l'*iter* necessario a ottenere l'autorizzazione per le nuove indicazioni terapeutiche, che avrebbe reso possibile l'ordinario impiego dell'Avastin per la cura delle predette patologie.

Nel marzo 2009, l'azienda Novartis ha immesso sul mercato un farmaco denominato Lucentis, con la specifica indicazione al «trattamento della degenerazione maculare neovascolare (essudativa) correlata all'età».

Tale farmaco è stato riclassificato fra i farmaci erogabili dal Servizio sanitario nazionale (in classe «H»). Di conseguenza l'AIFA, con determina del 4 marzo 2009, ha escluso il trattamento delle maculopatie essudative correlate all'età dalle indicazioni terapeutiche in cui l'Avastin poteva trovare impiego ai sensi della legge 648/1996.

Nonostante una forte prossimità del meccanismo di azione dei relativi principi attivi, nonché delle modalità operative di terapia e somministrazione per la cura (iniezione intra-oculare), i due farmaci Avastin e Lucentis presentano prezzi molto diversi: il trattamento con Lucentis ha un costo assai superiore rispetto al trattamento effettuato con Avastin.

A fronte della presenza sul mercato delle due terapie rappresentate dall'Avastin e dal Lucentis per la cura della degenerazione maculare senile, nonché della mancata iniziativa da parte di Roche per l'autorizzazione al commercio dell'Avastin anche per le indicazioni terapeutiche in questione, è continuato l'impiego *off label* del medicinale.

Nel contempo sono stati finanziati da autorità sanitarie di stati stranieri studi clinici sull'efficacia dei due prodotti.

Tali studi sono stati divulgati in Italia anche dalla società di Oftalmologia Italiana (SOI), che si è espressa affermando che essi confermano la validità della terapia intravitreale con Avastin e la sostanziale equivalenza fra Avastin e Lucentis nel trattamento della maculopatia essudativa legata all'età.

Nel mese di agosto 2012 l'Agenzia Europea dei medicinali (EMA) ha modificato il riassunto delle caratteristiche del prodotto (RCP) dell'Avastin, inserendo la specificazione che tale farmaco «non è formulato per uso intravitale» ed evidenziando i rischi che potrebbero derivare da tale uso.

Quindi, con il decreto-legge n. 158 del 2012, di iniziativa del Ministro *pro tempore* della salute, si è tentato di disciplinare – mediante una norma poi soppressa in sede di conversione – l'utilizzazione di un medicinale per una indicazione terapeutica non autorizzata, anche nell'ipotesi dell'esistenza di una alternativa terapeutica eccessivamente onerosa per il Servizio sanitario nazionale.

A seguito della decisione dell'EMA, l'AIFA ha adottato il 18 ottobre 2012 la determinazione per escludere totalmente l'Avastin dalla lista dei medicinali *off label ex legge* n. 648/1996, determinando di fatto l'impossibilità per il SSN di utilizzare tale medicinale anche per le forme di maculopatie essudative non correlate all'età.

In data 13 novembre 2013 la SOI ha presentato formale esposto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), in relazione ad una presunta intesa restrittiva della concorrenza tra Roche e Novartis finalizzata a impedire l'uso di Avastin a vantaggio di Lucentis.

Alla luce dell'esposto, di specifici atti parlamentari di sindacato ispettivo, nonché delle segnalazioni del mondo scientifico, delle associazioni dei pazienti e della SOI, il Ministero della salute chiesto urgenti informazioni all'AIFA in ordine alle ragioni che avevano giustificato la cancellazione Avastin dall'elenco dei farmaci utilizzati *off label*.

È stato inoltre chiesto ad AIFA di rivalutare, sotto il profilo scientifico, la sussistenza di condizioni per consentire il completamento del trattamento *off label* con l'Avastin per i pazienti che lo avevano avviato e che, successivamente alla determinazione AIFA del 18 ottobre 2012, non lo potevano completare; nonché di effettuare ulteriori approfondimenti in ordine al profilo di rischio.

In risposta a tale invito, l'AIFA, tenuto conto del parere della Commissione tecnica scientifica (CTS), ha confermato, a maggioranza, la posizione adottata il 18 ottobre 2012.

Anche dopo la conferma del parere da parte dell'AIFA, dal mese di novembre 2013 fino ai primi mesi del 2014, sono stati domandati a più riprese ulteriori chiarimenti alla medesima Agenzia, che ha sempre confermato la posizione già assunta.

In seguito, è stato interessato anche il Consiglio superiore di sanità, al quale è stato chiesto di accertare, anche alla luce delle esperienze di paesi stranieri in cui Avastin è utilizzato, se sussistano effettivi rischi per i pazienti e se si rinvengano i presupposti per chiedere all'AIFA una possibile revisione della decisione assunta: la relativa pronuncia dovrebbe essere imminente.

È stato inoltre chiesto al Direttore generale dell'AIFA il dettaglio dei dati di farmacovigilanza in ordine alle reazioni avverse: l'AIFA ha indicato che non esistevano casi di reazione avverse, e ha evidenziato un pro-

babile fenomeno di *under-reporting* di casi di reazioni avverse per l'uso intravitreale dell'Avastin, rispetto a quelli relativi all'utilizzo *off label* del farmaco Lucentis.

Infine, in data 27 febbraio 2014, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), nell'accertare l'esistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza, ha condannato Roche al pagamento di 90.593.369 euro, e Novartis al pagamento di 92.028.750 euro, per un totale di ' 182,5 milioni di euro circa.

Alla luce della sanzione irrogata da AGCM, è stato chiesto all'Avvocatura dello Stato quali iniziative occorra intraprendere per tutelare gli interessi pubblici pregiudicati nella vicenda Avastin – Lucentis.

Il Ministro osserva, quindi, che la vicenda Avastin ha reso non più differibile un intervento di radicale revisione della disciplina dell'uso *off label* dei farmaci, e passa a illustrare le linee di un possibile provvedimento in materia.

Esso sarà esaminato nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri e sarà volto a permettere di avviare, anche a spese dell'AIFA, sperimentazioni cliniche sulla efficacia e sicurezza di indicazioni terapeutiche diverse da quelle autorizzate; e a consentire di inserire in via provvisoria i farmaci, per dette indicazioni terapeutiche, nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n. 536 del 1996, considerate le risultanze delle esperienze di Paesi stranieri e la eccessiva onerosità dei farmaci autorizzati aventi efficacia terapeutica equivalente. Tale iscrizione provvisoria potrà trasformarsi in iscrizione definitiva qualora si pervenga a risultati positivi per la sperimentazione di fase II. All'AIFA spetterà di monitorare costantemente la sperimentazione avviata e di assumere ogni determinazione necessaria per la salvaguardia dei pazienti, compresa la immediata cancellazione dall'elenco del farmaco a fronte di risultati negativi, anche parziali, della sperimentazione stessa.

La PRESIDENTE, ringraziata l'ospite per l'ampia relazione, propone di rinviare il seguito dell'audizione a una prossima seduta, così da consentire al Ministro di prendere parte alle votazioni che avranno luogo a breve presso l'altro ramo del Parlamento.

La Commissione conviene.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 60**

*Presidenza della Presidente*

DE BIASI

*indi del Vice Presidente*

Maurizio ROMANI

*Orario: dalle ore 15 alle ore 16*

*AUDIZIONE INFORMALE*

**Comitato ristretto  
per l'esame del disegno di legge n. 344 e connessi**

**Riunione n. 6**

*Relatori: Venera PADUA e ROMANO*

*Orario: dalle ore 16,10 alle ore 17,10*

*AUDIZIONE INFORMALE IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE  
NN. 344, 359, 1009 E 1073 (AUTISMO)*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Giovedì 13 marzo 2014

**Plenaria****73<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARINELLO**

*Intervengono il vice ministro dello sviluppo economico De Vincenti e il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

**AFFARI ASSEGNATI****Sulle problematiche ambientali connesse alla prospezione, ricerca, coltivazione ed estrazione di idrocarburi liquidi in mare, anche con particolare riferimento alle conseguenze sulle coste nazionali (n. 52)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV, n. 22*)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MARINELLO, relatore, illustra un nuovo schema di risoluzione, pubblicato in allegato.

Il senatore ARRIGONI chiede chiarimenti sulla modifica apportata alla parte relativa all'incremento delle *royalties*. Chiede inoltre di sostituire, al quarto punto delle premesse, la parola «ricerca» con il termine «esplorazione».

Il senatore DI BIAGIO manifesta apprezzamento per l'attenzione riservata al miglioramento del quadro regolatorio in materia di sicurezza nei

Paesi del mar Mediterraneo, attraverso la promozione di una conferenza dei Paesi rivieraschi.

La senatrice NUGNES rileva che il nuovo schema di risoluzione è sostanzialmente modificato rispetto a quello illustrato nella seduta di ieri e che le premesse risultano contraddette dal dispositivo. Fa inoltre presente che nessuna delle indicazioni del suo Gruppo è stata accolta nella nuova formulazione. Annuncia pertanto la presentazione di uno schema di risoluzione alternativo.

Il presidente MARINELLO, relatore, fa presente che la modifica della decorrenza dell'incremento delle *royalties* mira a non ledere il principio dell'affidamento e, più in generale, ad assicurare la certezza del diritto. Ritiene infine accoglibile la modifica richiesta dal senatore Arrigoni e riformula quindi lo schema di risoluzione, come pubblicato in allegato.

Verificata la presenza del numero legale lo schema di risoluzione è posto ai voti ed approvato, risultando pertanto preclusa la votazione dello schema di risoluzione alternativo, pubblicato in allegato.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

## NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 52

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

– l’attività di esplorazione finalizzata alla scoperta di giacimenti petroliferi e di idrocarburi comporta per sua natura operazioni invasive dei fondali e degli ambienti marini. D’altro canto, nell’interesse del Paese, si impone l’opportuna valorizzazione delle risorse energetiche nazionali, anche in considerazione della ridotta disponibilità;

– il Mar Mediterraneo è un mare piccolo e semichiuso con originissime caratteristiche che rappresenta uno straordinario patrimonio dell’intera umanità e che, con una dimensione inferiore all’1 per cento dei mari del Mondo, è gravato dal transito del 25 per cento del traffico mondiale di idrocarburi, di cui solamente un terzo destinato ad approdi e consumi mediterranei;

– la consapevolezza dei gravissimi pericoli connessi alle attività di estrazione *offshore* nel Mar Mediterraneo induce a guardare con grande attenzione all’impatto del decreto del 27 dicembre 2012, recante «Ampliamento della zona "C", aperta alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi in mare»;

– gli eventi sismici che hanno interessato il territorio nazionale negli ultimi anni attestano l’imprevedibilità dell’attività tellurica e vulcanica sotto la crosta terrestre, in mare e sulla terraferma, rimanendo sempre sospesa la minaccia che un terremoto in mare possa danneggiare le piattaforme utilizzate per le attività di ricerca e di estrazione con episodi di inquinamento difficili da controllare, che sortirebbero effetti deleteri sulle attività economiche realizzate in mare e sulle coste nazionali;

– da queste considerazioni deriva l’assoluta necessità di valutare l’opportunità o meno di proseguire o autorizzare nuove trivellazioni, poiché ogni altra attività legata a prospettive di estrazione di idrocarburi in mare e a terra, ancorché meramente esplorativa, intaccherebbe l’integrità dei siti, marini e terrestri, e l’immagine ad alto valore naturalistico che sempre più si va imponendo all’attenzione del turismo internazionale;

– è urgente avviare, anche nelle sedi internazionali e comunitarie, idonee iniziative politiche, normative ed amministrative per definire più severe regolamentazioni, strumenti e capacità di intervento a fronte dei rischi connessi alle attività di ricerca, coltivazione e trasporto via mare di idrocarburi;

– considerato che nel corso della XVI Legislatura, il 15 giugno 2011, la 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dell’affare



assegnato relativo alla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo ed al Consiglio «Affrontare la sfida della sicurezza delle attività *offshore* nel settore degli idrocarburi» (COM (2010) 560 DEF), approvò una risoluzione con la quale si impegnava il Governo, tra l'altro, ad avviare tutte le procedure necessarie per la ratifica del protocollo per la protezione del Mediterraneo contro l'inquinamento derivante dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondale marino e del relativo sottosuolo (Protocollo *offshore*) e ad operare per far sì che l'attuazione del protocollo medesimo sia riconosciuta come priorità nell'attività della Convenzione di Barcellona per il biennio 2012-2013 e ad attivarsi nelle diverse sedi internazionali, comunitarie e nazionali per la modifica del regime giuridico delle responsabilità per gli sversamenti inquinanti in mare prodotti da trasporti marittimi di idrocarburi ed altre sostanze inquinanti, mediante l'espressa corresponsabilizzazione delle società, delle imprese e dei soggetti destinatari di detti trasporti, al fine di espandere il novero dei responsabili tenuti a risarcire i danni anche ambientali, così da conseguire una maggiore attenzione anche da parte dei medesimi destinatari ai requisiti di modernità, di efficienza e di sicurezza delle navi da utilizzare per il trasporto via mare di sostanze inquinanti o pericolose,

impegna il Governo:

– a riconsiderare la disciplina recata dall'articolo 6 comma 17 del decreto legislativo n. 152 del 2006 – come modificato dall'articolo 35 del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012 – nella parte in cui sono fatti salvi i procedimenti concessori di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge n. 9 del 1991 in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, anche ai fini della esecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi, delle eventuali relative proroghe e dei procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nell'ambito di un disegno di legge di iniziativa governativa o parlamentare di riordino delle procedure autorizzative;

– a rivalutare il complesso delle autorizzazioni per la ricerca, le prospezioni e le perforazioni in mare anche in considerazione della attuale applicazione del decreto del Ministro dello sviluppo economico del 27 dicembre 2012, che ha ampliato la zona marina «C»;

– a prevedere, in maniera chiara ed univoca, che il parere degli enti locali sulle installazioni da assoggettare a valutazione di impatto ambientale (VIA) sia acquisito e vagliato quale parte integrante dello stesso procedimento di VIA;

– a valutare quale sia l'effettiva produttività dei giacimenti in esercizio e ad assicurare che le imprese responsabili reperiscano le risorse necessarie a finanziare le attività di *decommissioning* delle piattaforme da avviare a dismissione e ad assicurare la soddisfazione delle richieste di ri-

sarcimento a cui sono tenute le compagnie petrolifere per i danni ambientali cagionati, attraverso l'innalzamento delle *royalty* sulle attività estrattive e sulle concessioni di coltivazione in mare;

– a prevedere che l'istruttoria per le perforazioni in mare – i cui oneri sono posti a carico dei soggetti che inoltrano l'istanza – sia effettuata mediante il contributo di istituti di livello nazionale in possesso delle professionalità tecniche e delle competenze specialistiche, quali l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale o il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che devono essere coinvolti, in via ordinaria, nelle procedure finalizzate a tale tipologia di valutazioni;

– ad assicurare un costante coinvolgimento informativo degli Enti locali in relazione alle istanze di rilascio di titoli minerari in mare;

– a promuovere con la massima tempestività la ratifica degli accordi e delle convenzioni internazionali, a cui l'Italia aderisce – ed in particolar modo del Protocollo *offshore* della Convenzione di Barcellona – che in ogni modo mirino a prevenire o a minimizzare gli impatti prodotti dalle attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi che si svolgono lungo le coste, unitamente a tutte le convenzioni concernenti la prevenzione o minimizzazione degli impatti prodotti dal trasporto di idrocarburi e sostanze pericolose via mare o comunque relative all'inquinamento marino;

– a promuovere in tutte le sedi opportune iniziative volte a definire una comune strategia con tutti gli altri Paesi del Mediterraneo per una severa regolazione dello sfruttamento di giacimenti sottomarini di idrocarburi nell'intero bacino;

– a promuovere un innalzamento del quadro regolatorio in materia di sicurezza anche nei Paesi del Mar Mediterraneo attraverso l'attivazione degli opportuni canali diplomatici e la promozione di una conferenza dei Paesi rivieraschi;

– a verificare la compatibilità di attività eventualmente in corso da parte di Stati mediterranei in acque internazionali o di loro competenza con gli accordi internazionali in essere e con le discipline regolative concernenti lo sfruttamento della piattaforma continentale e comunque, ove ritenga, ad attivare una stretta interlocuzione con gli stessi Stati per sollecitare il fermo di iniziative che, data la particolare contiguità e vicinanza con la regione marina e con le coste italiane, potrebbero metterne a rischio l'integrità e in virtù di ciò predisporre l'elenco esatto delle autorizzazioni rilasciate ed ancor oggi in vigore con riferimento alle acque territoriali italiane e, al di fuori di esse, alla piattaforma continentale ed altresì di ogni altro nulla osta rilasciato anche con riferimento ad iniziative di stessa natura ove lo Stato italiano sia partecipe;

– ad assicurare il recepimento della direttiva 2013/30/UE, prestando particolare attenzione alla valutazione delle capacità tecnico-economiche del richiedente, anche per far fronte a eventuali misure di compensazione di danni ambientali, al coinvolgimento dei territori e ai compiti della Autorità competente;

- a indire una moratoria delle nuove attività di coltivazione di idrocarburi liquidi nel mare territoriale, nelle more del recepimento della Direttiva 2013/30/UE, del 12 giugno 2013 sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE;
- incrementare per le nuove concessioni di coltivazione le aliquote delle *royalty* del 50 per cento rispetto a quelle attualmente vigenti;
- ad assicurare che gli introiti erariali previsti dall'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 siano integralmente assegnati, ad inizio dell'anno finanziario successivo, su appositi capitoli istituiti nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, per assicurare con un'adeguata programmazione il pieno svolgimento rispettivamente delle azioni di monitoraggio e contrasto dell'inquinamento marino e delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare;
- ad incrementare le condizioni di sicurezza del trasporto marittimo con particolare riferimento al Mare Adriatico;
- a dimostrare la dovuta sensibilità per la tutela delle coste del mare Adriatico soggette a rischio di preoccupanti fenomeni di subsidenza;
- a prevedere la sospensione delle attività in zone di accertato rischio sismico, vulcanico, tettonico così come indicato da indagini scientifiche preventive di supporto effettuate dagli enti di ricerca INGV, ISPRA e CNR;
- a prevedere il blocco delle attività in corso e del rilascio di future autorizzazioni previste in zone di particolare ripopolamento ittico, così come opportunamente indicato da indagini scientifiche preventive di supporto, effettuate dagli enti di ricerca INGV, ISPRA e CNR;
- ad effettuare una analisi preventiva dei costi e dei benefici in relazione a future attività esplorative da autorizzare in zone di particolare pregio turistico ed economico.

## RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 52 (Doc. XXIV, n. 22)

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

– l’attività di esplorazione finalizzata alla scoperta di giacimenti petroliferi e di idrocarburi comporta per sua natura operazioni invasive dei fondali e degli ambienti marini. D’altro canto, nell’interesse del Paese, si impone l’opportuna valorizzazione delle risorse energetiche nazionali, anche in considerazione della ridotta disponibilità;

– il Mar Mediterraneo è un mare piccolo e semichiuso con originissime caratteristiche che rappresenta uno straordinario patrimonio dell’intera umanità e che, con una dimensione inferiore all’1 per cento dei mari del Mondo, è gravato dal transito del 25 per cento del traffico mondiale di idrocarburi, di cui solamente un terzo destinato ad approdi e consumi mediterranei;

– la consapevolezza dei gravissimi pericoli connessi alle attività di estrazione *offshore* nel Mar Mediterraneo induce a guardare con grande attenzione all’impatto del decreto del 27 dicembre 2012, recante «Ampliamento della zona «C», aperta alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi in mare»;

– gli eventi sismici che hanno interessato il territorio nazionale negli ultimi anni attestano l’imprevedibilità dell’attività tellurica e vulcanica sotto la crosta terrestre, in mare e sulla terraferma, rimanendo sempre sospesa la minaccia che un terremoto in mare possa danneggiare le piattaforme utilizzate per le attività di **esplorazione** e di estrazione con episodi di inquinamento difficili da controllare, che sortirebbero effetti deleteri sulle attività economiche realizzate in mare e sulle coste nazionali;

– da queste considerazioni deriva l’assoluta necessità di valutare l’opportunità o meno di proseguire o autorizzare nuove trivellazioni, poiché ogni altra attività legata a prospettive di estrazione di idrocarburi in mare e a terra, ancorché meramente esplorativa, intaccherebbe l’integrità dei siti, marini e terrestri, e l’immagine ad alto valore naturalistico che sempre più si va imponendo all’attenzione del turismo internazionale;

– è urgente avviare, anche nelle sedi internazionali e comunitarie, idonee iniziative politiche, normative ed amministrative per definire più severe regolamentazioni, strumenti e capacità di intervento a fronte dei rischi connessi alle attività di ricerca, coltivazione e trasporto via mare di idrocarburi;

– considerato che nel corso della XVI Legislatura, il 15 giugno 2011, la 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dell’affare

assegnato relativo alla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo ed al Consiglio «Affrontare la sfida della sicurezza delle attività *offshore* nel settore degli idrocarburi» (COM (2010) 560 DEF), approvò una risoluzione con la quale si impegnava il Governo, tra l'altro, ad avviare tutte le procedure necessarie per la ratifica del protocollo per la protezione del Mediterraneo contro l'inquinamento derivante dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondale marino e del relativo sottosuolo (Protocollo *offshore*) e ad operare per far sì che l'attuazione del protocollo medesimo sia riconosciuta come priorità nell'attività della Convenzione di Barcellona per il biennio 2012-2013 e ad attivarsi nelle diverse sedi internazionali, comunitarie e nazionali per la modifica del regime giuridico delle responsabilità per gli sversamenti inquinanti in mare prodotti da trasporti marittimi di idrocarburi ed altre sostanze inquinanti, mediante l'espressa corresponsabilizzazione delle società, delle imprese e dei soggetti destinatari di detti trasporti, al fine di espandere il novero dei responsabili tenuti a risarcire i danni anche ambientali, così da conseguire una maggiore attenzione anche da parte dei medesimi destinatari ai requisiti di modernità, di efficienza e di sicurezza delle navi da utilizzare per il trasporto via mare di sostanze inquinanti o pericolose,

impegna il Governo:

– a riconsiderare la disciplina recata dall'articolo 6 comma 17 del decreto legislativo n. 152 del 2006 – come modificato dall'articolo 35 del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012 – nella parte in cui sono fatti salvi i procedimenti concessori di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge n. 9 del 1991 in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, anche ai fini della esecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi, delle eventuali relative proroghe e dei procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nell'ambito di un disegno di legge di iniziativa governativa o parlamentare di riordino delle procedure autorizzative;

– a rivalutare il complesso delle autorizzazioni per la ricerca, le prospezioni e le perforazioni in mare anche in considerazione della attuale applicazione del decreto del Ministro dello sviluppo economico del 27 dicembre 2012, che ha ampliato la zona marina «C»;

– a prevedere, in maniera chiara ed univoca, che il parere degli enti locali sulle installazioni da assoggettare a valutazione di impatto ambientale (VIA) sia acquisito e vagliato quale parte integrante dello stesso procedimento di VIA;

– a valutare quale sia l'effettiva produttività dei giacimenti in esercizio e ad assicurare che le imprese responsabili reperiscano le risorse necessarie a finanziare le attività di *decommissioning* delle piattaforme da avviare a dismissione e ad assicurare la soddisfazione delle richieste di ri-

sarcimento a cui sono tenute le compagnie petrolifere per i danni ambientali cagionati, attraverso l'innalzamento delle *royalty* sulle attività estrattive e sulle concessioni di coltivazione in mare;

– a prevedere che l'istruttoria per le perforazioni in mare – i cui oneri sono posti a carico dei soggetti che inoltrano l'istanza – sia effettuata mediante il contributo di istituti di livello nazionale in possesso delle professionalità tecniche e delle competenze specialistiche, quali l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale o il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che devono essere coinvolti, in via ordinaria, nelle procedure finalizzate a tale tipologia di valutazioni;

– ad assicurare un costante coinvolgimento informativo degli Enti locali in relazione alle istanze di rilascio di titoli minerari in mare;

– a promuovere con la massima tempestività la ratifica degli accordi e delle convenzioni internazionali, a cui l'Italia aderisce – ed in particolar modo del Protocollo *offshore* della Convenzione di Barcellona – che in ogni modo mirino a prevenire o a minimizzare gli impatti prodotti dalle attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi che si svolgono lungo le coste, unitamente a tutte le convenzioni concernenti la prevenzione o minimizzazione degli impatti prodotti dal trasporto di idrocarburi e sostanze pericolose via mare o comunque relative all'inquinamento marino;

– a promuovere in tutte le sedi opportune iniziative volte a definire una comune strategia con tutti gli altri Paesi del Mediterraneo per una severa regolazione dello sfruttamento di giacimenti sottomarini di idrocarburi nell'intero bacino;

– a promuovere un innalzamento del quadro regolatorio in materia di sicurezza anche nei Paesi del Mar Mediterraneo attraverso l'attivazione degli opportuni canali diplomatici e la promozione di una conferenza dei Paesi rivieraschi;

– a verificare la compatibilità di attività eventualmente in corso da parte di Stati mediterranei in acque internazionali o di loro competenza con gli accordi internazionali in essere e con le discipline regolative concernenti lo sfruttamento della piattaforma continentale e comunque, ove ritenga, ad attivare una stretta interlocuzione con gli stessi Stati per sollecitare il fermo di iniziative che, data la particolare contiguità e vicinanza con la regione marina e con le coste italiane, potrebbero metterne a rischio l'integrità e in virtù di ciò predisporre l'elenco esatto delle autorizzazioni rilasciate ed ancor oggi in vigore con riferimento alle acque territoriali italiane e, al di fuori di esse, alla piattaforma continentale ed altresì di ogni altro nulla osta rilasciato anche con riferimento ad iniziative di stessa natura ove lo Stato italiano sia partecipe;

– ad assicurare il recepimento della direttiva 2013/30/UE, prestando particolare attenzione alla valutazione delle capacità tecnico-economiche del richiedente, anche per far fronte a eventuali misure di compensazione di danni ambientali, al coinvolgimento dei territori e ai compiti della Autorità competente;

- a indire una moratoria delle nuove attività di coltivazione di idrocarburi liquidi nel mare territoriale, nelle more del recepimento della direttiva 2013/30/UE, del 12 giugno 2013 sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE;
- incrementare per le nuove concessioni di coltivazione le aliquote delle *royalty* del 50 per cento rispetto a quelle attualmente vigenti;
- ad assicurare che gli introiti erariali previsti dall'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 siano integralmente assegnati, ad inizio dell'anno finanziario successivo, su appositi capitoli istituiti nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, per assicurare con un'adeguata programmazione il pieno svolgimento rispettivamente delle azioni di monitoraggio e contrasto dell'inquinamento marino e delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare;
- ad incrementare le condizioni di sicurezza del trasporto marittimo con particolare riferimento al Mare Adriatico;
- a dimostrare la dovuta sensibilità per la tutela delle coste del mare Adriatico soggette a rischio di preoccupanti fenomeni di subsidenza;
- a prevedere la sospensione delle attività in zone di accertato rischio sismico, vulcanico, tettonico così come indicato da indagini scientifiche preventive di supporto effettuate dagli enti di ricerca INGV, ISPRA e CNR;
- a prevedere il blocco delle attività in corso e del rilascio di future autorizzazioni previste in zone di particolare ripopolamento ittico, così come opportunamente indicato da indagini scientifiche preventive di supporto, effettuate dagli enti di ricerca INGV, ISPRA e CNR;
- ad effettuare una analisi preventiva dei costi e dei benefici in relazione a future attività esplorative da autorizzare in zone di particolare pregio turistico ed economico.

## **SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAI SENATORI LUCIDI, MARTELLI, VILMA MORONESE E PAOLA NUGNES SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 52**

Premesso che:

– l’attività di esplorazione finalizzata alla scoperta di idrocarburi comporta per sua natura operazioni invasive dei fondali e degli ambienti marini;

– il Mar Mediterraneo è un mare piccolo e semichiuso con originalissime caratteristiche che rappresenta uno straordinario patrimonio dell’intera umanità e che, con una dimensione inferiore all’1 per cento dei mari del Mondo, è gravato dal transito del 25 per cento del traffico mondiale di idrocarburi, di cui solamente un terzo destinato ad approdi e consumi mediterranei;

– la consapevolezza dei gravissimi pericoli connessi alle attività di estrazione *offshore* nel Mar Mediterraneo induce a guardare con grande attenzione all’impatto del decreto del 27 dicembre 2012, recante «Ampliamento della zona «C», aperta alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi in mare»;

– gli eventi sismici che hanno interessato il territorio nazionale negli ultimi anni attestano l’imprevedibilità dell’attività tellurica e vulcanica sotto la crosta terrestre, in mare e sulla terraferma, rimanendo sempre sospesa la minaccia che un terremoto possa danneggiare le piattaforme utilizzate per le attività di ricerca e di estrazione con episodi di inquinamento difficili da controllare, che sortirebbero effetti deleteri sulle attività economiche realizzate in mare e sulle coste nazionali;

– da queste considerazioni deriva l’assoluta inopportunità a proseguire o ad autorizzare nuove trivellazioni, poiché ogni altra attività legata a prospettive di estrazione di idrocarburi in mare e a terra, ancorché meramente esplorativa, intaccherebbe l’integrità dei siti, marini e terrestri, e l’immagine ad alto valore naturalistico che sempre più si va imponendo all’attenzione del turismo internazionale;

– è urgente avviare, anche nelle sedi internazionali e comunitarie, idonee iniziative politiche, normative ed amministrative per definire più severe regolamentazioni, strumenti e capacità di intervento a fronte dei rischi connessi alle attività di ricerca, coltivazione e trasporto via mare di idrocarburi;

– considerato che nel corso della XVI Legislatura, il 15 giugno 2011, la 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dell’affare assegnato relativo alla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo ed al Consiglio «Affrontare la sfida della sicurezza delle attività



*offshore* nel settore degli idrocarburi» (COM (2010) 560 DEF), approvò una risoluzione con la quale si impegnava il Governo, tra l'altro, ad avviare tutte le procedure necessarie per la ratifica del protocollo per la protezione del Mediterraneo contro l'inquinamento derivante dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondale marino e del relativo sottosuolo (Protocollo *offshore*) e ad operare per far sì che l'attuazione del protocollo medesimo sia riconosciuta come priorità nell'attività della Convenzione di Barcellona per il biennio 2012-2013 e ad attivarsi nelle diverse sedi internazionali, comunitarie e nazionali per la modifica del regime giuridico delle responsabilità per gli sversamenti inquinanti in mare prodotti da trasporti marittimi di idrocarburi ed altre sostanze inquinanti, mediante l'espressa corresponsabilizzazione delle società, delle imprese e dei soggetti destinatari di detti trasporti, al fine di espandere il novero dei responsabili tenuti a risarcire i danni anche ambientali, così da conseguire una maggiore attenzione anche da parte dei medesimi destinatari ai requisiti di modernità, di efficienza e di sicurezza delle navi da utilizzare per il trasporto via mare di sostanze inquinanti o pericolose,

impegna il Governo:

– ad assumere provvedimenti legislativi atti a modificare, al fine di ripristinare il divieto, la disciplina recata dall'articolo 6 comma 17 del decreto legislativo n. 152 del 2006 – come modificato dall'articolo 35 del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012 – nella parte in cui sono fatti salvi i procedimenti concessori di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge n. 9 del 1991 in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, e quindi rivedere e nel caso ad annullare l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, che non siano in linea con la disciplina giuridica, anche ai fini della esecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi, delle eventuali relative proroghe e dei procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nell'ambito di un disegno di legge di iniziativa governativa o parlamentare di riordino delle procedure autorizzative;

– alla luce delle considerazioni in premessa, ad assumere provvedimenti legislativi atti a modificare e rivedere il decreto del Ministro dello sviluppo economico del 27 dicembre 2012, che ha ampliato la zona marina «C»; conseguentemente a rivedere il complesso delle autorizzazioni per la ricerca, le prospezioni e le perforazioni in mare rilasciate a seguito di esso;

– a prevedere, in maniera chiara ed univoca, che il parere degli enti locali sulle installazioni da assoggettare a valutazione di impatto ambientale (VIA) sia acquisito e vagliato nell'ambito dello stesso procedimento di VIA, al fine di assicurare la previsione e la conseguente valutazione del parere degli Enti locali in relazione alle istanze di rilascio di titoli minerari in mare;

– a valutare quale sia l'effettiva produttività dei giacimenti in esercizio e ad assicurare che le imprese responsabili reperiscano le risorse necessarie a finanziare le attività di *decommissioning* delle piattaforme da avviare a dismissione e ad assicurare la soddisfazione delle richieste di risarcimento a cui sono tenute le compagnie petrolifere per i danni ambientali cagionati, attraverso l'innalzamento delle *royalty* sulle attività estrattive e sulle concessioni di coltivazione in mare;

– a prevedere che l'istruttoria per le perforazioni in mare – i cui oneri sono posti a carico dei soggetti che inoltrano l'istanza – sia effettuata mediante il contributo di istituti di livello nazionale in possesso delle professionalità tecniche e delle competenze specialistiche, quali l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale o il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che devono essere coinvolti, in via ordinaria, nelle procedure finalizzate a tale tipologia di valutazioni;

– a promuovere con la massima tempestività la ratifica degli accordi e delle convenzioni internazionali, a cui l'Italia aderisce – ed in particolar modo del Protocollo *offshore* della Convenzione di Barcellona – che in ogni modo mirino a prevenire o a minimizzare gli impatti prodotti dalle attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi che si svolgono lungo le coste, unitamente a tutte le convenzioni concernenti la prevenzione o minimizzazione degli impatti prodotti dal trasporto di idrocarburi e sostanze pericolose via mare o comunque relative all'inquinamento marino;

– a promuovere in tutte le sedi opportune iniziative volte a definire una comune strategia con tutti gli altri Paesi del Mediterraneo per una severa regolazione dello sfruttamento di giacimenti sottomarini di idrocarburi nell'intero bacino;

– a promuovere un innalzamento del quadro regolatorio in materia di sicurezza anche nei Paesi del Mar Mediterraneo attraverso l'attivazione degli opportuni canali diplomatici e la promozione di una conferenza dei Paesi rivieraschi;

– a verificare la compatibilità di attività eventualmente in corso da parte di Stati mediterranei in acque internazionali o di loro competenza con gli accordi internazionali in essere e con le discipline regolative concernenti lo sfruttamento della piattaforma continentale e comunque, ove ritenga, ad attivare una stretta interlocuzione con gli stessi Stati per sollecitare il fermo di iniziative che, data la particolare contiguità e vicinanza con la regione marina e con le coste italiane, potrebbero metterne a rischio l'integrità e in virtù di ciò predisporre l'elenco esatto delle autorizzazioni rilasciate ed ancor oggi in vigore e con riferimento alle acque territoriali italiane e, al di fuori di esse, alla piattaforma continentale ed altresì di ogni altro nulla osta rilasciato anche con riferimento ad iniziative di stessa natura ove lo Stato italiano sia partecipe;

– ad assicurare il recepimento della Direttiva 2013/30/UE, prestando particolare attenzione alla valutazione delle capacità tecnico-economiche del richiedente, anche per far fronte a eventuali misure di compensazione

di danni ambientali, al coinvolgimento dei territori e ai compiti della Autorità competente;

– ad indire una moratoria per le nuove attività di coltivazione di idrocarburi nel mare territoriale, nelle more del recepimento della Direttiva 2013/30/UE, del 12 giugno 2013 sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE;

– incrementare le aliquote delle *royalty* del 50 per cento rispetto alle attualmente vigenti per i progetti avviati dopo il 29 giugno 2010;

– ad assicurare che gli introiti erariali previsti dall'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 siano integralmente assegnati, ad inizio dell'anno finanziario successivo, appositi capitoli istituiti nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, per assicurare il pieno svolgimento rispettivamente delle azioni di monitoraggio e contrasto dell'inquinamento marino e delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare

– ad incrementare le condizioni di sicurezza del trasporto marittimo con particolare riferimento al Mare Adriatico;

– a prevedere la sospensione delle attività in zone a rischio sismico, vulcanico, tettonico così come indicato da indagini scientifiche preventive di supporto effettuate dagli enti di ricerca INGV, ISPRA e CNR;

– a prevedere il blocco delle attività in corso e del rilascio di future autorizzazioni previste in zone di particolare ripopolamento ittico, così come opportunamente indicato da indagini scientifiche preventive di supporto, effettuate dagli enti di ricerca INGV, ISPRA e CNR;

– a prevedere il blocco delle attività in corso e del rilascio di future autorizzazioni previste in zone di particolare pregio turistico ed economico.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno delle mafie**  
**e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Giovedì 13 marzo 2014

**Plenaria**

*Presidenza della Presidente*  
Rosy BINDI

*La seduta inizia alle ore 16.*

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, Saverio Capolupo**  
(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, Saverio Capolupo.

Saverio Capolupo, *Comandante generale della Guardia di finanza*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Rosy BINDI, *presidente*, e Andrea VECCHIO (*SCpI*) e i senatori Enrico BUEMI (*Per le autonomie-PSI-MAIE*), Mario Michele GIARRUSSO (*M5S*), Luigi GAETTI (*M5S*) e Francesco MOLINARI (*M5S*) ai quali risponde Saverio Capolupo, *Comandante generale della Guardia di finanza*.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il Comandante generale della Guardia di finanza, Saverio Capolupo per il contributo fornito e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 17,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la semplificazione**

Giovedì 13 marzo 2014

**Plenaria**  
**(1<sup>a</sup> antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
Bruno TABACCI

*La seduta inizia alle ore 8,10.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Bruno TABACCI, *presidente*, comunica che nella seduta odierna avrà luogo l'ultima delle audizioni previste nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa. In poco più di tre mesi, nonostante le vicende politico-istituzionali, la Commissione ha proceduto alle audizioni di un ampio spettro di soggetti interessati alle tematiche della semplificazione, traendone un quadro molto approfondito e sfaccettato che sta alla Commissione stessa tradurre in un documento conclusivo nel contempo agile ed incisivo.

Proprio a causa delle vicende politico-istituzionali, la Commissione non ha potuto ascoltare la viva voce del direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, nonostante la sua reiterata disponibilità. Il dott. Rossi ha comunque mandato il suo contributo, di cui autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Segnala anche che il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione gli ha inviato una lettera in cui, scusandosi per l'impossibilità di prendere parte all'indagine conoscitiva, dati i tempi ristretti che la Commissione si è data, esorta la Commissione stessa a proseguire il lavoro, nella convinzione che le sarà utile anche ai fini della definizione delle linee programmatiche in materia di semplificazione.

Avverte, infine, che la settimana prossima convocherà una riunione dell'ufficio di presidenza, come sempre allargata a tutti i rappresentanti

dei gruppi, per un primo scambio di opinioni sul materiale e le conoscenze acquisite nel corso dell'indagine e sulla struttura del documento conclusivo.

*La seduta termina alle ore 8,15.*

## **Plenaria**

**(2ª antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
Bruno TABACCI

*La seduta inizia alle ore 8,15.*

### *INDAGINE CONOSCITIVA*

#### **Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa**

**Audizione dei professori Efisio Espa, Nicola Lupo, Maria Alessandra Sandulli e Giulio Vesperini**

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Come già annunciato, autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della relazione inviata dal dott. Salvatore Rossi, direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni.

Introduce i temi dell'audizione, ringraziando i docenti intervenuti per la loro disponibilità.

I professori Maria Alessandra SANDULLI, Efisio ESPA, Nicola LUPO e Giulio VESPERINI relazionano sui temi dell'indagine.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia i professori Sandulli, Lupo, Espa e Vesperini, invitando i parlamentari che lo desiderino ad intervenire.

Intervengono, formulando osservazioni e ponendo domande, il deputato Mino TARICCO (*PD*) ed il senatore Giorgio PAGLIARI (*PD*), cui rispondono i professori Maria Alessandra SANDULLI, Efisio ESPA, Nicola LUPO e Giulio VESPERINI.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia i professori Sandulli, Lupo, Espa e Vesperini, per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Giovedì 13 marzo 2014

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Giancarlo GIORGETTI

*La seduta inizia alle ore 8,15.*

#### VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione la senatrice Maria Cecilia Guerra, appartenente al gruppo del Partito Democratico, in sostituzione del senatore Paolo Guerrieri Paleotti, dimissionario, appartenente al medesimo gruppo.

#### AUDIZIONI

##### **Audizione del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome su attuazione e prospettive del federalismo fiscale**

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione, avvertendo che il presidente Errani, impossibilitato a intervenire, ha delegato a tal fine il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni.

Roberto MARONI, *presidente della Regione Lombardia*, e Massimo GARAVAGLIA, *assessore all'economia, crescita e semplificazione della Regione Lombardia e coordinatore della Commissione Affari finanziari*

della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI, il deputato Daniele MARANTELLI (PD) e i senatori Federico FORNARO (PD), Nerina DIRINDIN (PD) e Maria Cecilia GUERRA (PD).

Massimo GARAVAGLIA, *assessore all'economia, crescita e semplificazione della Regione Lombardia e coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome*, e Roberto MARONI, *presidente della Regione Lombardia*, forniscono ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,15 alle ore 9,20.